

LINEE GUIDA PER LA STESURA DELLA RELAZIONE DI LAUREA

Donatella Lombello (aprile 2014)

La stesura della *Relazione di laurea* deve consentire al laureando di dimostrare di aver acquisito un buon livello di conoscenze nella disciplina, e, soprattutto, di saper condurre un'indagine e trattare un argomento in modo sistematico, con una metodologia appropriata e spirito critico.

Si richiede la capacità di presentare e discutere analiticamente un argomento, individuare e raccogliere i dati appropriati, svolgere confronti ben strutturati, introdurre riferimenti corretti e puntuali. Questo significa che le affermazioni fatte devono essere supportate da fonti attendibili, con le relative indicazioni bibliografiche e le relative pagine.

Si possono comunque esprimere opinioni personali, che però dovrebbero riferirsi a dati tratti dall'esperienza empirica, oppure riferire gli esiti di riflessioni e critiche proprie. Queste parti possono essere espresse con formule del tipo: "chi scrive...", "lo scrivente...", ma è anche possibile usare la prima persona singolare: "ho avuto modo di constatare...", "ho potuto osservare...".

L'oggetto della *Relazione di laurea* è coordinato con l'esperienza del tirocinio ed è scelto liberamente fra gli argomenti affrontati durante il corso di laurea, per essere approfondito o analizzato in modo più completo e critico, alla luce anche dell'esperienza personale sul campo.

Nella struttura della *Relazione di laurea* è importante redigere anzitutto un **indice**, in cui inserire gli argomenti da trattare.

Gli argomenti saranno suddivisi in **capitoli**, e questi in **paragrafi**.

L'ordine dei capitoli nella tesi, dei paragrafi nei capitoli e dei capoversi nei paragrafi deve essere logicamente motivato

Il titolo *Relazione di laurea* e dei paragrafi deve rispecchiare per pertinenza e ampiezza tutto e solo ciò di cui si parla nella relazione e/o nel paragrafo.

Ogni frase deve essere caratterizzata da completezza (unità concettuale), ed esprimere un'idea principale, accompagnata da informazioni di sostegno.

Il lavoro svolto è corredato da una **introduzione**, nella quale si illustra cosa si vuole affermare e come si intende arrivare ai risultati che ci si prefigge di raggiungere.

Alla fine del lavoro si debbono trarre le opportune **conclusioni**, riprendendo in breve i punti principali svolti nella relazione, inserendo personali considerazioni e valutazioni critiche, indicando eventualmente prospettive future.

Dopo le conclusioni inserire la **Bibliografia**

Da ultimo le **Appendici** (numerate) segnalate all'interno del testo.

Stile:

Nonostante la possibilità di adottare un qualsiasi stile redazionale, è bene:

- utilizzare frasi brevi, semplici e chiare;
- utilizzare correttamente le concordanze (sogg.+verbo+ compl.ogg...), i modi e le coniugazioni dei verbi;
- scrivere le parole straniere non in vigore sul vocabolario italiano in corsivo e al singolare (evitare le "s" finali per parole come test[s], sport[s], ecc.).

Indicazioni redazionali:

In merito alla stesura del lavoro, si suggeriscono cartelle a interlinea di 1,5 linee con non meno di 24-26 righe a pagina, escluse le note.

Possono essere tenute presenti le seguenti indicazioni:

File - Imposta pagina	Margine superiore	3 cm
	Margine inferiore	3 cm
	Margine sinistro	3 cm
	Margine destro	3 cm
Formato - Carattere	Tipo di carattere	A piacere
	Stile	Normale
	Punti	12
Formato - Paragrafo	Interlinea	1,5 linee
	Rientri	Speciale: prima riga
	Rientra di	1 cm
	Allineamento	Giustificato
Inserisci - Numeri di pagina	Posizione	In basso (piè di pagina)

Le citazioni

Un tipo di citazione più frequentemente utilizzato è il seguente (**Chicago “A”**):

- per le **monografie**

Cognome N., *Titolo. Complemento del titolo*, Città, Casa Editrice, anno, pp. 23-26 [o p. 23-26].
oppure

in caso di *curatela*

Cognome N. (a cura di), *Titolo. Complemento del titolo*, Città, Casa Editrice, anno, pp. 23-26 [o p. 23-26].

in caso di *saggio in un volume* la citazione è doppia :

Cognome N., *Titolo. Complemento del titolo*, in Cognome N., *Titolo. Complemento del titolo*, Città, Casa Editrice, anno, pp. 23-26 [o p. 23-26].

In caso di più autori, si cita il Cognome N., del primo, cui si aggiunge *et al.* (*et alii*: e altri).

Non si scrive mai AA.VV. (=autori vari).

- per le **riviste**

Cognome N., *Titolo. Complemento del titolo*, in “Titolo rivista”, numero, anno, pp. 23-26 [o p. 23-26].

- citazioni da **internet**

Cognome N., *Titolo. Complemento del titolo*, <indirizzo del sito>, ultima consultazione: data.

Le citazioni cosiddette «Autore- anno di edizione » o all’«americana» (Chicago “B”)

Posso adottare la modalità cosiddetta “all’americana”.

Se, ad esempio, cito la frase di Jerome Bruner:

“La narrativa, anche quella di fantasia, dà forma a cose del mondo reale [...]”.

l’indicazione sarà la seguente:

“La narrativa, anche quella di fantasia, dà forma a cose del mondo reale [...]”(Bruner, 2002, p. 9).

La citazione rimanda alla Bibliografia finale, in cui avrò scritto i riferimenti bibliografici completi:

- Bruner J. (2002), *La fabbrica delle storie. Diritto, letteratura, vita, Roma-Bari, Laterza.*

Se il testo (la frase citata) si ripete subito e ha la stessa pagina: *Ibidem.*

Se il testo (la frase citata) subito e non ha la stessa pagina: *Ivi*, p. 24.

Le note

Vanno poste sempre a piè di pagina. La nota può servire per aggiungere un’informazione o precisare meglio un concetto del testo.

La numerazione delle note è progressiva all’interno di ogni capitolo.

(Alcuni docenti *preferiscono* la numerazione delle note progressiva e indipendente da quella dei capitoli, per evitare che compaiano nel testo due note diverse recanti lo stesso numero. In questo caso, ad esempio, se l’ultima nota del primo capitolo è contrassegnata dal numero 7, la prima nota del secondo capitolo riceverà il numero 8, NON nuovamente il numero 1).

Quando la nota si ripete:

Cognome N., *Titolo. Complemento del titolo*, cit., p. 23.

Se il testo si ripete subito e ha la stessa pagina: *Ibidem.*

Se si ripete subito e non ha la stessa pagina: *Ivi*, p. 24.

Tabelle e grafici

Le tabelle e i grafici vanno numerati progressivamente indipendentemente dalla numerazione dei capitoli. Ogni tabella o grafico deve riportare alla sua base la fonte dei dati contenuti. Se tratti da un testo, si indica l’autore, l’anno come per le citazioni e il riferimento alla pagina. Se i dati sono stati riorganizzati, aggregati o disaggregati si indica: “Nostre elaborazioni su dati xyz”.

Non si indica niente solo nel caso di risultati ottenuti dall’applicazione di metodi descritti nel testo (ad esempio modelli statistici).

Grafici e tabelle devono avere un titolo sintetico ma esaustivo. Indicare sempre l’arco temporale cui si riferiscono o la dimensione del campione. Alla base di una tabella possono essere aggiunte note esplicative su metodi di calcolo, sulle variabili riportate, ecc..

È opportuno mantenere lo stesso stile di composizione grafica delle tabelle e dei grafici per l’intero elaborato.

SISTEMA APA (American Psychological Association)

È possibile utilizzare un sistema alternativo per la citazione delle fonti, nel testo, con l’indicazione tra parentesi dell’autore e l’anno dell’edizione originale dell’opera citata e l’indicazione della pagina in caso di citazione diretta: esempio (Ito, Tomita, Hasui, 2003, p. 397). Deve darsi una corrispondenza perfetta tra citazioni nel testo e voci bibliografiche (non possono essere citati autori non presenti in bibliografia e in bibliografia non possono essere presenti voci non citate nel testo).

Bibliografia

Articolo

Ito T., Tomita T., Hasui C. (2003). The link between response styles and major depression and anxiety disorder after chil-loss, *Comprehensive Psychiatry*, 44, 5, pp. 396-403.

Capitolo in volume

Kastenbaum R. (1967). The child's understanding of death: How does it develop?, in E. A. Grollman [ed.] *Explaining death to children*, Boston, MA, Beacon Press, pp. 134-143.

Curatela

Papadatou D., Papadatos C. (eds.)(2001). *Children and death*, Washington DC, Hemisphere.

Testo italiano

Lizzola I. (2002). *Aver cura della vita*, Troina , Città Aperta.

Testo straniero tradotto

Bowlby J. (1980). *Attachment and loss*, 3 Voll., Hogart Press, London; tr.it. *Attaccamento e perdita*, 3 voll., 1973-1989, Torino, Boringhieri.

Altri esempi citati da Claudio Gnoli si possono trovare nel sito dell'AIB all'indirizzo:
www.aib.it/aib/contr/gnoli2.htm (ultima consultazione 2/04/2014).